

GIOVEDI' SANTO - MEMORIA DELLA CENA DEL SIGNORE

La famiglia si ritrova unita in uno spazio della casa, dedicato alla preghiera familiare. Sono collocati in questo spazio un'immagine di Cristo crocifisso, ed una lampada da accendere prima della proclamazione del Vangelo.

La preghiera può essere guidata dal babbo o dalla mamma o da un altro familiare.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

G. Accogliamo la presenza del Signore, che ha promesso:

“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò in mezzo a loro”.

Tutti Signore, vieni in mezzo a noi, vieni nei nostri cuori.

G. Questa sera le nostre chiese ospiteranno come ogni anno la celebrazione della Cena del Signore, ma non potranno accogliere i tanti fedeli che formano l'assemblea santa. Pur rimanendo a casa ci uniamo alla preghiera della Chiesa nella consapevolezza che siamo tutti uniti nella grazia dello Spirito.

Ringraziamo insieme il Signore per l'Eucaristia, memoria viva della Pasqua che Gesù ha affidato ai suoi apostoli prima di patire: è un grande mistero d'amore che ci insegna a fare della nostra vita un'offerta viva a Dio e ai fratelli.

Tutti Grazie, Signore, per il grande dono dell'Eucaristia.

G. Ringraziamolo anche per il dono dei sacerdoti che nelle nostre comunità annunciano il Vangelo con generosità e dedizione, presiedono a nome di tutti la celebrazione dei sacramenti, e ci guidano come un'unica famiglia sulla strada di Dio.

Tutti Grazie, Signore, per il grande dono dei sacerdoti.

G. Ringraziamolo, infine, per il comandamento nuovo dell'amore fraterno per il quale anche noi possiamo essere pane spezzato nella carità concreta e nel servizio quotidiano a quanti incontriamo ogni giorno nella nostra vita.

**Tutti Grazie, Signore, per il grande dono di un comandamento nuovo:
l'amore fraterno per tutti.**

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

A questo punto uno dei figli può accendere la lampada; subito dopo un genitore proclama la Parola.

Ascoltiamo la parola di Dio dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (11,23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Per meditare sul brano biblico è possibile utilizzare la scheda posta in appendice.

A TE SALE LA NOSTRA PREGHIERA

G. In questa sera colma di Amore, che apre i giorni della Pasqua, entriamo con Gesù nel mistero della sua morte e della sua risurrezione. L'Eucaristia che raduna gli amici di Gesù è cibo e bevanda per la vita del mondo. Riconoscenti al Signore che ha voluto rimanere con noi per sempre, innalziamo a lui la nostra lode e per tutti preghiamo.

Lettore

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per l'Eucaristia che hai voluto lasciare a noi come dono del tuo amore e segno vivo della tua presenza:

Tutti

fa' che impariamo a "spezzare" anche la nostra vita nel servizio dei fratelli.

Lettore

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il comandamento dell'amore:

Tutti

fa' che in ogni fratello più piccolo e bisognoso possiamo contemplare il tuo volto e servire Te in loro.

Lettore

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il ministero di tanti sacerdoti, soprattutto di quelli più affaticati e provati:

Tutti

sostienili con la tua grazia perché possano guidare sempre tutti noi all'incontro con te.

Letto**re**

Ti preghiamo, Signore Gesù, per tutti i defunti, in modo particolare per quanti sono morti a causa del Coronavirus:

Tutti

fa' che siano accolti nell'abbraccio misericordioso del Padre e possano godere la gioia eterna.

Letto**re**

Ti preghiamo, Signore Gesù, per tutti i malati, gli anziani e gli infermi:

Tutti

fa' che possano sperimentare la consolazione del tuo Spirito e la vicinanza dei fratelli.

Letto**re**

Ti preghiamo, Signore Gesù, per i tanti medici, infermieri e tutti gli operatori sanitari che stanno lavorando in modo eroico:

Tutti

fa' che siano sostenuti dalla tua forza per continuare a spendersi nel servizio ai più bisognosi e sofferenti.

G. Stiamo entrando nei giorni della Pasqua quando Gesù è passato da questo mondo al Padre e ha amato i suoi fino alla fine.
Come lui portiamo nel cuore le sofferenze e le attese di tutti gli uomini, in particolare dei nostri familiari, parenti e amici, e con lui preghiamo il Padre:

Tutti Padre nostro ...

G. O Gesù, nostro Maestro e Signore,
che nell'ora di passare da questo mondo al Padre,
hai lavato i piedi ai discepoli
e nell'Eucaristia ci hai lasciato
il testamento del tuo amore,
fa' che impariamo da te a ricambiare questo immenso dono
nell'amore vicendevole e nel servizio fraterno.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti Amen.

INVOCHIAMO LA BENEDIZIONE DEL PADRE

G. Concedi la tua benedizione
alla nostra famiglia, o Padre,
e guarda con amore i tuoi figli che nel mondo
gemono a causa della malattia;
fa' che presto possiamo tornare
a celebrare con tutti i fratelli
la santa Cena che il tuo Figlio ci ha affidato
per vivere sempre del tuo dono.

Tutti Amen.

Ciascuno traccia su di sé il segno di croce mentre il papà o la mamma proseguono.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Il momento di preghiera si conclude con un istante prolungato di silenzio.

Al termine della preghiera, o in altro momento più opportuno, si può compiere un gesto significativo di servizio reciproco da concordare insieme: ognuno può proporre un'azione/segno particolare agli altri componenti della famiglia (preparazione del mangiare o della tavola, riordino delle stanze, condivisione di un maggiore/migliore tempo insieme....) oppure verso chi è solo raggiungendolo con una telefonata, o altro che si ritenga utile.

Per la meditazione

Il più antico racconto della Cena del Signore ci parla innanzitutto di una tradizione nel senso più profondo e più vero della parola. Non è soltanto una consuetudine e neppure un'usanza, ma una tradizione, vale a dire la trasmissione di un'esperienza forte. Paolo, infatti, dice di aver trasmesso quello che a sua volta ha ricevuto.

Questo è il meccanismo dell'annuncio evangelico e anche del dono grande dell'Eucaristia: nessuno ne è proprietario o geloso custode perché essa è ciò che la Chiesa sempre riceve dal suo Signore e amorosamente trasmette ai suoi figli. Ogni Eucaristia che si celebra nella più imponente delle cattedrali o nella più piccola chiesetta di montagna è attuazione del comando di Gesù («fate questo in memoria di me») ed è ripetizione dei gesti che Gesù non solo ha compiuto, ma ha anche consegnato «nella notte in cui veniva tradito».

Questa annotazione di Paolo non è semplicemente un riferimento temporale, ma indica il contesto nel quale Gesù si dona nel suo Corpo e nel suo Sangue. Egli, infatti, raduna i suoi nella notte stessa del tradimento, notte di tristezza profonda (cf. Mc 14,34), ma anche notte di amore che giunge fino all'estremo, fino alla fine (Gv 13,1), momento nel quale egli è consegnato dal traditore, si consegna al Padre e consegna i "santi segni" del Pane spezzato e del Vino versato.

È chiaro, allora, che l'Eucaristia può essere compresa soltanto alla luce della croce e del sacrificio di Gesù e i discepoli sono chiamati a celebrarla in ogni luogo e in ogni tempo per annunciare il mistero della croce, mistero di vita e di vittoria, fino al ritorno glorioso del Signore. Ogni assemblea, piccola o grande, che si raduna attorno all'altare vive di memoria e di attesa, riconosce l'evento pasquale come fonte di vita nuova e cammina nella speranza che il Signore ritorni.

Piccoli gesti, azioni grandiose. Gesù prende pane e vino e rende grazie prima di distribuirli ai discepoli e, consegnandoci queste azioni, modella la nostra preghiera sulla sua perché anche noi possiamo sempre rendere grazie e riconoscere che Dio agisce nella nostra vita e compie meraviglie per noi.

Parole di vita. Gesù prendendo il pane dice: «Questo è il mio corpo, che è per voi». La sua vita è tutta donata in quel pane che è il suo Corpo; tradito, si dona a noi, a nostro vantaggio, per la nostra vita. Ecco il significato più vero e più bello della parola sacrificio. L'Eucaristia è sacrificio perché in essa Gesù continua a donarsi e si offre a nostro favore. Prendendo il vino dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue». Ora è possibile prendere parte al patto nuovo tra Dio e gli uomini che il Figlio ha sigillato donando la sua stessa vita bevendo a quel calice, condividendo la sua stessa donazione. Chi mangia il suo Corpo e beve il suo Sangue ha in sé la vita vera e può vivere come nuova creatura impegnandosi ogni giorno a cambiare il mondo nella carità sincera e nella dedizione al fratello.

L'Eucaristia in quanto memoria di Cristo morto e risorto prepara i tempi nuovi e plasma gli uomini e le donne per conformarli sempre più allo stile di Gesù. Prendere pane e vino, rendere grazie, spezzare e distribuire non sono soltanto le azioni da compiere per fare autenticamente l'Eucaristia, ma sono anche le azioni che ispirano un modo "cristiano" di stare al mondo.